

le pagine di

Argento vivo

settembre
2023

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



Quale autonomia?

Raffaele Atti, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Dall'Emilia-Romagna alla Campania, andata e ritorno, lo Spi della nostra regione si interroga sui pericoli che il progetto "autonomista" del Governo pone a due territori lontani e diversi ma legati dalla necessità di difendere il settore pubblico e di unire un Paese ancora troppo diviso

Si è svolta nella fastosa "Sala dei Marmi" del Palazzo di Città di Salerno, la prima delle due iniziative organizzate congiuntamente dallo Spi-Cgil di Napoli e Campania e dallo Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna, per mobilitare i pensionati delle due regioni contro il disegno di legge Calderoli volto a dare attuazione alla autonomia regionale differenziata.

È stata per me, chiamato a svolgere la relazione introduttiva, una forte emozione confrontarmi con la capacità di mobilitazione dei compagni della Campania, davanti alla folla straripante che la sala non è riuscita a contenere. Abbiamo voluto svolgere assieme questa mobilitazione per dare due segnali politici forti. Il primo: che la mobilitazione contro l'autonomia differenziata



non è un compito solo del sindacato meridionale. Quel disegno di legge è infatti parte di un disegno di riforme economiche, sociali e istituzionali, che lette nel loro insieme, sovvertono e travolgono il programma di emancipazione sociale che i costituenti avevano scolpito nel testo della nostra Carta del '48 e che la riforma del titolo V del 2001, non priva di punti di debolezza e di contraddizioni, aveva tuttavia con chiarezza riaffermato.

Il secondo: che il nostro **no** alla autonomia differenziata non deve essere letto né come conferma dello status quo, né come spinta a un nuovo centralismo punitivo dell'autogoverno di Regioni e Autonomie Locali, e che ciò rende necessario affrontare con determinazione gli squilibri territoriali nel declinare una più

generale battaglia per **ridurre le disuguaglianze sociali.**

Il Ddl Calderoli va dunque letto insieme alla legge di bilancio per il 2023, al disegno di legge delega per la riforma fiscale, all'abolizione del reddito di cittadinanza e all'annuncio di volere modificare la Costituzione per superare il carattere parlamentare della Repubblica e approdare a una forma di elezione diretta del presidente del Consiglio (Sindaco d'Italia).

Il Ddl Calderoli è dunque parte di un disegno di drastica riduzione dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale che **l'articolo 2 della Costituzione** chiede ai cittadini e di una parallela riduzione degli spazi di partecipazione politica e di verticalizzazione e concentrazione del potere.

È una secessione sociale che vorrebbe ammantarsi di secessione territoriale in nome dell'autogoverno. La delega fiscale rafforzerebbe il trattamento di favore per rendite, lavoro autonomo e imprese, lasciando ai soli lavoratori e pensionati l'onere di finanziare la spesa pubblica centrale e locale. Mancherebbero le risorse per la sanità, già gravemente sottofinanziata, e per le riforme sociali. Con l'autonomia differenziata si concederebbe alle regioni più forti una gamma molto ampia di competenze tali da assimilarle alle Regioni a statuto speciale, finanziate trattenendo la maggior parte del gettito fiscale realizzato sul loro territorio senza nessun meccanismo preventivo di perequazione della diversa capacità fiscale delle regioni.





Ciò renderebbe **impossibile garantire su tutto il territorio nazionale in maniera uniforme i diritti civili e sociali** previsti dalla Costituzione. Il disegno di legge sulla autonomia differenziata è stato per questo già oggetto di numerosissime critiche, da parte di Enti, Istituti, autorità indipendenti ed esperti costituzionalisti, che convergono nel giudizio che se attuato, il Ddl Calderoli snaturerebbe e svilirebbe il ruolo del Parlamento ed esporrebbe il Paese a gravi conseguenze:

- l'approfondimento delle disuguaglianze sociali nel godimento dei diritti fondamentali in un contesto in cui le disuguaglianze (sociali, territoriali, di genere e generazionali) sono già dirompenti, e richiederebbero invece più forti e specifiche politiche per la loro riduzione;
- l'indebolimento delle potenzialità di intervento pubblico in campi fondamentali dello sviluppo economico e sociale, sia come conseguenza della riduzione del bilancio di competenza statale che della ulteriore frammentazione delle competenze legislative.

Questo disegno che **muove dall'esaltazione dell'egoismo sociale** priverebbe il Paese della capacità di misurarsi con le nuove sfide che ci stanno di fronte. Crisi climatica, riconversione energetica e ambientale, riorganizzazione delle relazioni produttive in ambito globale chiedono più forti politiche pubbliche europee e nazionali.

L'alluvione in Romagna, solo 11 anni dopo il terremoto del 2012, dice inoltre che **nessuna Regione può affrontare da sola le conseguenze di calamità** che rischiano di essere sempre più frequenti, E ci se-

gnala la necessità di riprendere con forza in mano il tema delle aree interne per frenare lo spopolamento e le sue conseguenze.

Servono dunque più forti politiche pubbliche, che affrontino anche il tema degli squilibri territoriali come condizione per aggredire le crescenti disuguaglianze sociali del Paese.

E qui ci siamo misurati con il tema che anche storicamente consegna il problema delle politiche di coesione: quello della **capacità di progettazione e di spesa**, e quindi di politiche nazionali in grado di





affrontare e di risolvere non solo il deficit di stanziamenti pro-capite per investimenti, e di spesa pro-capite per servizi, ma anche il divario della

capacità di spesa e di gestione, il gap di risultati. Lo abbiamo fatto a partire dalla situazione della sanità per denunciare che i tagli mettono a rischio la garanzia dei livelli essenziali anche nelle regioni che sono al vertice e che i primi a pagarne le conseguenze sono i soggetti più fragili come gli anziani. E per chiedere quindi un forte aumento delle risorse da destinare al Servizio Sanitario Nazionale che deve essere pubblico e universale, indicando la necessità di una forte azione di riequilibrio delle dotazioni e della quali-

tà dei servizi che permetta a tutte le regioni del SUD di garantire i livelli essenziali e di ridurre la mobilità sanitaria, con risorse aggiuntive finalizzate a raggiungere questo obiettivo e con l'assistenza di competenze necessarie a raggiungerlo, anche rilanciando i contenuti del patto per la Salute sottoscritto nel dicembre del 2019 tra il 2° governo Conte e le Regioni, e rimasto in larga parte inattuato a causa del Covid.

Abbiamo quindi voluto consegnare al dibattito e alla mobilitazione una ipotesi di lavoro e obiettivi in grado di parlare al disagio che vivono i nostri pensionati, anche al nord, a causa delle difficoltà prodotte dal **sottofinanziamento dei servizi sanitari**, per evitare che vada sprecata l'occasione di investimento rappresentata dalle risorse del PNRR, per impedire che con l'alibi delle difficoltà di spesa, se ne stravolgano le finalità e gli obiettivi, che sono essenziali anche ai fini dell'attuazione della legge delega per gli anziani non autosufficienti.

Credo si possa dire che con la riuscita della manifestazione di Salerno abbiamo già ottenuto un primo risultato: **elevare il livello della mobilitazione**, come ci è stato riconosciuto anche dall'intervento del Presidente della Regione Vincenzo De Luca e dalle conclusioni del Segretario Generale dello Spi Ivan Pedretti, Ci aspetta ora l'appuntamento di Ravenna, il 27 settembre, per dare continuità a questo impegno congiunto.

CGIL SPI
CAMPANIA NAPOLI

CGIL SPI
EMILIA-ROMAGNA

NO ALL' AUTONOMIA DIFFERENZIATA CHE DIVIDE IL PAESE E PENALIZZA I PIÙ DEBOLI

1 Luglio 2023 ore 9.30

Salerno, Salone dei Marmi - Palazzo di Città

27 Settembre 2023

Ravenna

Saluti

Arturo Sessa - Segretario Generale SPI CGIL Salerno

Antonio Apadula - Segretario Generale CGIL Salerno

Introduce

Raffaele Atti - Segretario Generale SPI CGIL Emilia Romagna

Partecipano ed Intervengono

Franco Tavella - Segretario Generale SPI CGIL Campania

Carlo Marino - Presidente ANCI Campania

Igor Taruffi - Assessore Welfare Regione Emilia Romagna

Intervento

On.le Vincenzo De Luca - Presidente Regione Campania

Conclusioni

Ivan Pedretti - Segretario Generale Nazionale SPI - CGIL



SOLIDARIETÀ PER LE POPOLAZIONI COINVOLTE DALL'ALLUVIONE IN EMILIA ROMAGNA E NELLE MARCHE

**CONTRIBUISCI AL FONDO DESTINATO ALLE POPOLAZIONI DELLE ZONE
COLPITE DALL'ALLUVIONE DELL'EMILIA ROMAGNA E DELLE MARCHE**

**PER DONAZIONI: SOLIDARIETÀ POPOLAZIONI ALLUVIONATE
EMILIA ROMAGNA E MARCHE**

INTESTAZIONE: CGIL CISL UIL

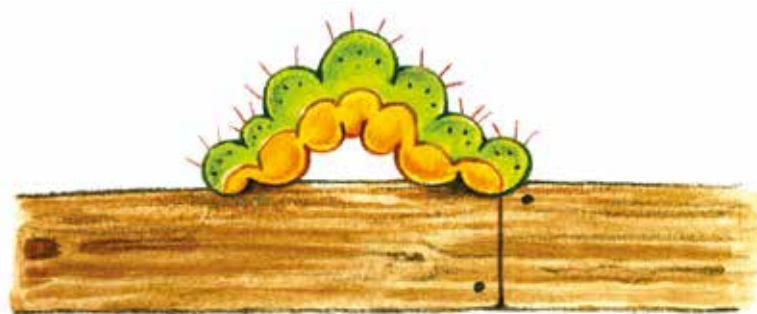
IBAN: IT26U0103003201000005800010

BIC: PASCITM1RM1

CAUSALE: "EMERGENZA ALLUVIONE"

Alluvione, una gara di solidarietà

Un breve rendiconto delle principali azioni di sostegno da parte delle strutture sindacali di tutta Italia verso i territori emiliani e romagnoli colpiti



Fin dalle prime ore dopo l'alluvione del 16 maggio, abbiamo sentito una forte solidarietà delle strutture dello Spi e della Cgil rivolte ai territori e alle leghe dei territori colpiti.

Era ancora in corso la riunione dei segretari generali regionali dello Spi il 17 maggio, che dalla grande maggioranza dei segretari che partecipavano alla riunione, che si svolgeva online, giungevano attestati di solidarietà e la richiesta di indicare il modo per essere attivamente presenti.

Una gara **con spirito olimpico**, nel senso che l'importante non era chi faceva prima o di più, ma far sentire che si poteva contare sulla volontà di dare aiuto, per ciò che serviva e soprattutto per le persone e per le strutture che avessero subito danni. Abbiamo indicato da subito di atti-

varsì dentro i canali della Cgil e così hanno fatto la grande maggioranza delle strutture.

Abbiamo sentito forte la vicinanza delle strutture con le quali e per varie ragioni, avevamo costruito rapporti di collaborazione e dialogo più intenso.

Dallo Spi e dalla Cgil dell'Abruzzo è venuta subito la disponibilità di volontari per aiutare nei soccorsi. Squadre di volontari hanno operato nel territorio di Forlì, per aiutare a spalare il fango e a liberare le abitazioni invase dall'acqua.

Contestualmente veniva la richiesta di gemellaggi dallo Spi della Toscana e da quello della Liguria, verso Leghe e strutture territoriali della categoria le cui sedi avessero subito danni.

Abbiamo convenuto insieme fosse utile far convogliare tutti gli aiuti economici verso il

fondo confederale di solidarietà interna che intanto era stato costituito proprio allo scopo di far fronte a danni che sarebbero risultati alle sedi coinvolte, poche rispetto alla vastità dell'area interessata da alluvione o frane, ma subito valutabili come ingentissimi (Faenza, Forlì, Castalbolognese, Sant'Agata e Solarolo). In pochi giorni le strutture Spi della Toscana e della Liguria hanno versato somme ingenti, prima ancora che la Cgil Nazionale assegnasse obiettivi di solidarietà. E ancora dallo Spi di Pistoia è arrivata l'offerta di ospitare 30 anziani dei territori alluvionati in un soggiorno di sollievo presso le strutture di Dinamo Camp.

Un grazie a tutti dallo Spi-Cgil dell'Emilia-Romagna



Forlì e Cesena di nuovo insieme

M. So.

L'unificazione delle due storiche Camere del Lavoro è un passaggio importante perché dà forza alle lotte del sindacato e promuove un modello di rinnovamento innovativo. Ne parliamo con le due segretarie territoriali Cgil

Silla Bucci è segretaria della Cgil di Cesena ancora per poco. Non certo per demerito o scadenza di mandato ma perché ha diretto in prima persona (a metà con le compagne e i compagni di Forlì) l'unificazione della Cgil della provincia di Forlì Cesena.

“Nei quarant'anni in cui siamo

stati separati - racconta Silla - i perimetri territoriali del mondo del lavoro e del mondo sociale sono totalmente cambiati. Ci siamo allora chiesti se la nostra struttura fosse adeguata ai cambiamenti e l'idea di unificazione è cresciuta dopo la sperimentazione fatta tra il 2016 e il 2017 in tre categorie importanti (Flc, Filt e Fp) con



l'accorpamento funzionale ovvero con un unico segretario generale che rispondeva alle due Camere del Lavoro". "Non abbiamo scelto a caso queste tre categorie, perché sono tra le più importanti e infatti i risultati si sono visti in termini di crescita degli iscritti e quindi della rappresentanza. Un dato che da solo ha già contribuito a convincere molti nelle altre categorie di lavoratori attivi. La risposta ce la siamo data molto rapidamente: il mondo del lavoro è totalmente cambiato e i grandi gruppi industriali quarant'anni fa non c'erano. E poi le dinamiche degli appalti (un'azienda nel territorio di Cesena e una in quello di Forlì). Tutte novità che di fatto indebolivano un'attività sindacale separata".

Un esempio concreto Silla Bucci lo fa raccontando di contrattazioni in cui da una parte c'era un interlocutore unico (azienda) e dall'altra un sindacato che aveva bisogno di decidere insieme che linea seguire, incontrare la controparte e poi di nuovo fare valutazioni tra più soggetti. "Il nostro tempo e le nostre risorse le dobbiamo spendere piuttosto per stare in mezzo alle lavoratrici e ai lavoratori. E questo vale anche per i pensionati perché l'Inps provinciale è un interlocutore unico di fronte al quale dobbiamo parlare con una voce univoca. Ricostruire il perimetro provinciale vuol dire giocare in attacco e non in difesa, mentre se rimaniamo chiusi nei nostri perimetri locali capita che ci difendia-

mo quando invece dobbiamo (metaforicamente) attaccare". "Credo possiamo dire di essere il primo esempio in Italia di un'unificazione che nasce dal basso, di un progetto politico costruito su due Camere del Lavoro paritetiche ed economicamente stabili. Quindi non un'unificazione come spesso capita nelle aziende private, ma anche al nostro interno, per problemi politici o economici. Non c'è un problema di identità perché la provincia è già quella unica di Forlì Cesena e anche con l'unificazione della Cgil non ci sarà problema di identità. D'altra parte i settori merceologici sono diversi e avere un unico occhio con cui si guarda a realtà diverse sarà un valore aggiunto che arric-

chirà di esperienza entrambi i territori. Faccio un esempio concreto: sul territorio di Forlì è molto più presente l'industria mentre su quello di Cesena è più forte la componente della stagionalità, che non è solo il turismo balneare ma anche l'agricoltura. Oggi servono specializzazioni alte che possiamo giocare per arricchire le nostre competenze e la nostra conoscenza da entrambe le parti. Sono convinta che saremo totalmente complementari".

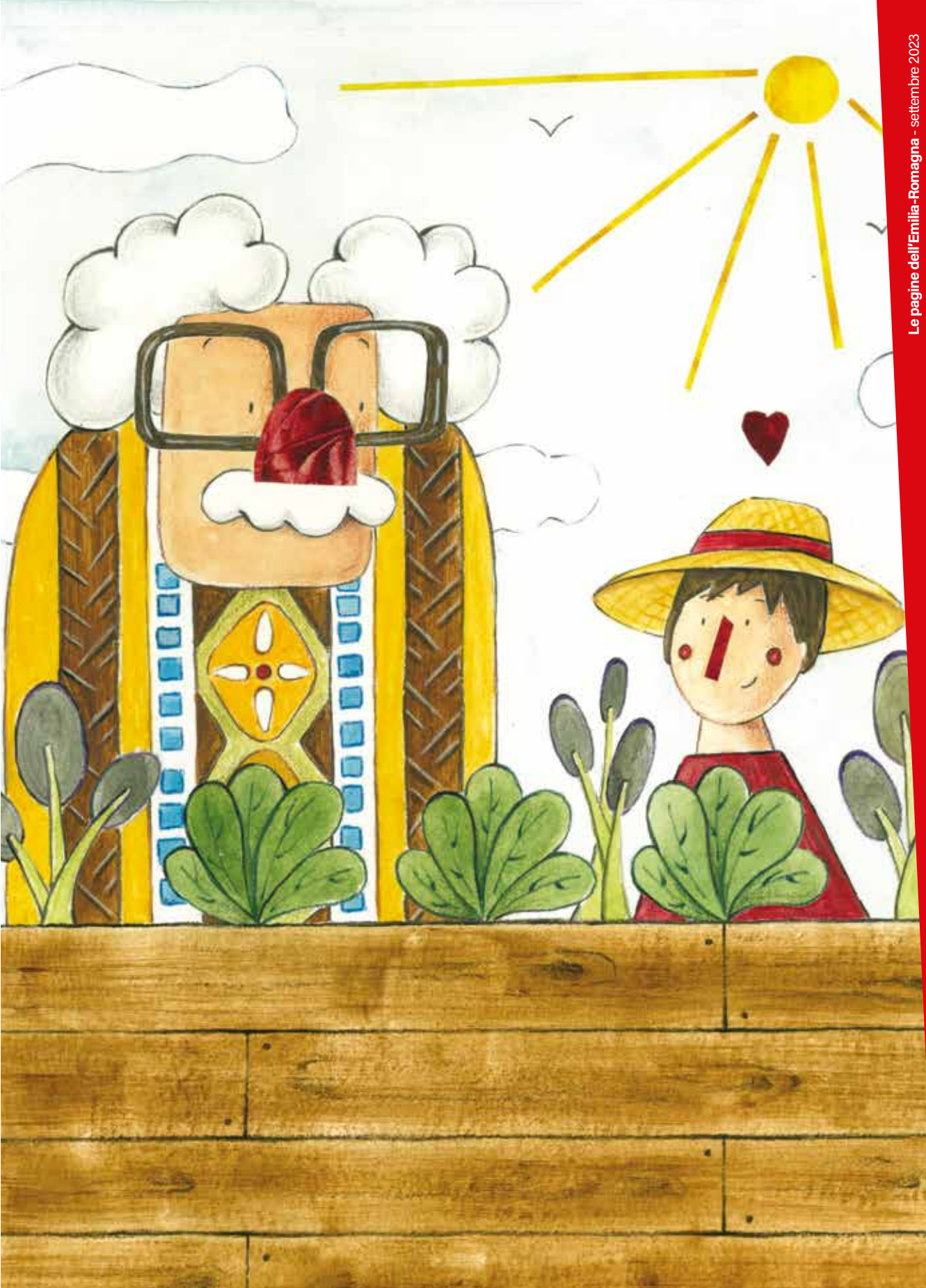
Una nota di soddisfazione Silla Bucci la riserva anche alla gestione dell'unificazione dello Spi, la categoria di pensionate e pensionati: "Dentro la categoria dei pensionati c'è sicuramente parte di quei compagni che a suo tempo furono il gruppo dirigente della

Camera del Lavoro provinciale e che videro e gestirono la scissione. Però noi oggi arriviamo all'unificazione dopo che sono passati ben quarant'anni e la società è totalmente diversa. Come tutti i soggetti di rappresentanza il sindacato non deve subire una personalizzazione: la Cgil non è 'nostra'. Dovere di chi la dirige è quello di cercare di posizionarsi per rispondere ai bisogni di lavoratori e pensionati. Dobbiamo avere rispetto del nostro passato: se sono successe certe vicende ci saranno stati dei motivi che noi non discutiamo e non giudichiamo. Diciamo piuttosto che bisogna andare avanti e che è finalmente arrivato il tempo di ricomporre il tessuto sociale della nostra provincia".

Per ultimo parliamo del dramma che ha colpito la Romagna e quindi anche la provincia di Forlì Cesena. "L'alluvione - dice Silla Bucci - non ha impattato sul percorso di unificazione proprio perché ave-

vamo costruito prima un forte progetto politico. La stagione congressuale da noi si è chiusa con sette categorie di lavoratori che hanno fatto coincidere il Congresso nazionale della Cgil con quello straordinario di scioglimento e di unificazione, quindi già a novembre-dicembre 2022. Nella gestione dell'alluvione si è anzi dimostrato che avere una visione complessiva della provincia permette alla Cgil di essere più efficace. I due comuni capoluogo della provincia hanno avuto due modelli totalmente diversi di gestione dell'alluvione: un versante cesenate in cui l'amministrazione comunale ha giocato d'anticipo evacuando ed essendo presente, dall'altra parte una modalità forlivese totalmente latitante. Abbiamo messo a confronto i due modelli e questo ci ha permesso di non chiuderci ognuno nel suo perimetro e di essere soggetto interlocutorio forte e in prima linea nella fase della dell'emergenza".





Le radici dell'unità

M. So.

Anche a Forlì è stato importante il lavoro svolto per comporre con Cesena un'unica Camera del Lavoro provinciale

L'altra parte dell'unificazione in atto è la segretaria generale della Camera del Lavoro di Forlì, **Maria Giorgini**: "Il significato profondo di questa unificazione - ci spiega - per noi sta anche nelle nostre radici e nella nostra storia perché questa Camera del Lavoro dopo i vent'anni in cui il sindacato ha dovuto agire, come tutte le componenti democratiche, in clandestinità nel periodo del ventennio fascista è stata ricostituita il 9 novembre del 1944 con la nomina di Luciano Lama a Segretario generale. Con il nuovo assetto provinciale, tornare quindi a quella situazione per noi ha anche un valore profondo nella riscoperta delle nostre radici".

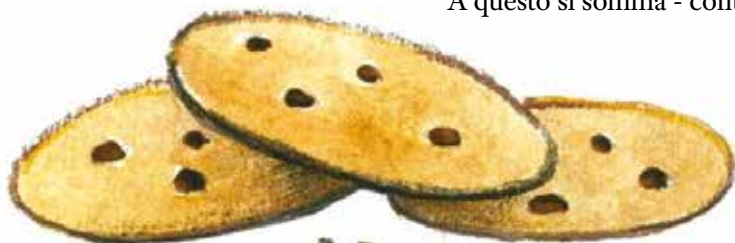
"La Memoria è uno degli aspetti importanti, insieme al poter agire sia nel rapporto con le istituzioni che nella rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori e della

cittadinanza in maniera piena e con un'unica voce, che è la cosa più importante, e anche con una forza di rappresentanza diversa sui temi che sono cari alle persone che rappresentiamo".

"Il terzo motivo forte è che attuando un'unificazione di questo tipo noi abbiamo un'opportunità nuova che è quella di presentarci nell'ambito di un territorio così vasto con una rappresentanza che può andare dal mare alla montagna.

Quindi comprendendo i settori che i due territori hanno al loro interno: come le grandi aziende metalmeccaniche e il tema del turismo nel territorio della costa; nell'entroterra un'agricoltura che è un tema comune così significativo per tutto il territorio e dove in modo particolare anche le battaglie sul caporalato sono battaglie comuni. Insieme ci fortifichiamo, considerando anche il lavoro che fa la Procura di Forlì Cesena su questo tema e in rapporto con la Prefettura".

"A questo si somma - continua



Maria Giorgini - per l'intero territorio il valore aggiunto del comparto del mobile imbottito che gravita su Forlì e del calzaturiero che è insediato a Cesena quindi possiamo dire che ci completiamo anche dal punto di vista della rappresentanza molto ampia degli ambiti nei quali vogliamo agire. Mettendo insieme le nostre forze riusciamo a essere anche più decisi e determinati nel rapporto con le istituzioni. Torniamo sopra i 60.000 iscritti, una dimensione per noi nuova che ci permette di organizzarci in maniera diversa, di evitare cioè doppioni che in questi anni hanno impedito che maturassero tante opportunità di specializzazione di cui invece abbiamo particolarmente bisogno in un mondo del lavoro così complesso, in cui serve avere degli aspetti specializzati che in passato non riuscivamo ad avere per la dimensione più ridotta".

"In corso d'opera abbiamo anche già istituito alcuni primi dipartimenti di carattere provinciale. Quello più importante è quello sulla contrattazione sociale territoriale che intreccia moltissimo tutte le funzioni confederali, quelle del sindacato dei pensionati, quelle del pubblico impiego e anche quelle di tutte le categorie e aumentando così la nostra presenza e capillarità nei confronti con i comuni e con tutte le istituzioni e dando anche una omogeneità della nostra presenza in tutti i 30 comuni della provincia, fornendo un supporto in modo particolare in questo caso alla categoria che più rappresenta le problematiche sociali territoriali che in-

dubbiamente è la categoria dei pensionati, dando un supporto fattivo all'analisi dei bisogni e alla predisposizione delle piattaforme e poi alla discussione e ai confronti con i comuni, gli enti locali, i distretti, l'Asl della Romagna".

"Negli ultimi anni abbiamo avuto come tutti delle importanti sfide perché il tema della pandemia prima e della crisi economica conseguente alla guerra e l'aumento dell'inflazione - in particolare rispetto alla condizione salariale e alla condizione delle persone più in povertà - è stato un problema generale che il Paese ha dovuto affrontare. In questo percorso si è inserita una cosa bella che

è l'unificazione ma che sicuramente ha attratto molte delle nostre energie e indubbiamente l'alluvione, che è arrivata in Romagna e così pesantemente anche nei territori di Forlì e Cesena, è stato un passaggio molto difficile rispetto alle energie che ci ha sottratto sia dal punto di vista fisico ma anche mentale. È stato indubbiamente ed è ancora un periodo complesso perché ci sono persone in città e in collina che sono in difficoltà. C'è un territorio collinare completamente da ricostruire e c'è indubbiamente la necessità che la nostra organizzazione come ha fatto nei primi 20 giorni dell'alluvione continui a essere vicina alle persone".



TORNA SPINPIAZZA, EDIZIONE 2023

Anche quest'anno in moltissime piazze dell'Emilia-Romagna saremo presenti con i nostri volontari e attivisti (uomini e donne dello Spi) per dialogare direttamente con le persone.

Tra i temi che intendiamo affrontare, oltre all'attualità dettata dalla Guerra e dalla situazione economica, ci saranno:

- il fisco ingiusto/cosa sta facendo il governo e per cosa lotta lo Spi-Cgil
- la sanità pubblica/il taglio delle risorse (zero per la non-autosufficienza) e le richieste dello Spi
- i diritti inespresi/cosa in concreto le leghe Spi possono fare per aiutare pensionate e pensionati a far valere i propri diritti, anche quelli che non sono consapevoli di avere
- le donne/disuguaglianza e diritti sotto attacco: esattamente quello che non serve a combattere precarietà e violenza
- le pensioni tra finti bonus e perdita di valore a causa dell'inflazione
- immigrazione, la falsa emergenza della destra e i veri dati demografici.

Distribuiremo materiale informativo e qualche gadget per "segnalare" la nostra presenza sul territorio.

L'appuntamento è dal 18 al 23 settembre 2023. Insieme allo Spi-Cgil ci saranno Inca, Federconsumatori e Sunia.



SPI IN PIAZZA
EMILIA-ROMAGNA
2023

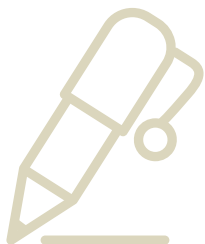
Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di

ESTER GARIMBERTI



■ Parliamo non solo di nonni e nonne, con l'illustratrice di questo mese, ma anche di trame e di linee. Ester ha 23 anni e vive a Puianello, una frazione del comune di Quattro Castella in provincia di Reggio Emilia, sulla pedecollina.

“La mia nonna materna ha sempre lavorato a maglia - racconta Ester - e mi ha sempre fatto maglioni o grandi sciarpe, una tradizione che si è portata avanti per qualche generazione perché anche la mia bisnonna era famosa per i suoi lavori a maglia. Mia nonna l'ho sempre vista lavorare e realizzava anche i vestiti per

le mie bambole, per le mie Barbie quando ero piccola. È per quello che mi è venuta subito in mente lei quando ho pensato a come disegnare il rapporto tra nonni e nipoti”. “L'idea di fare questa bambina con due trame diverse che si intrecciano e si compenetrano è un po' anche il modo di disegnare un'idea di continuità tra generazioni, di una tradizione e una Memoria che lei ha trasmesso a me”.

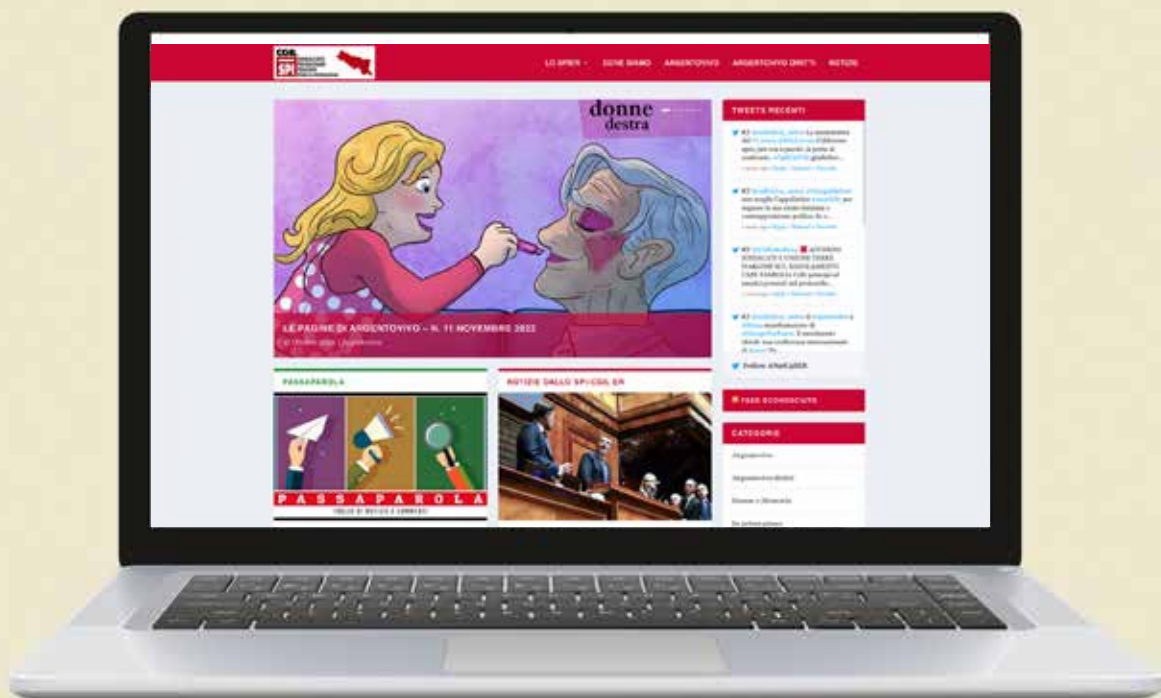
Per il futuro? L'esperienza più soddisfacente è stata quella di realizzare un libro, fatta alla Scuola Comics. Non singole illustrazioni ma proprio la nascita di un libro illustrato che alla fine diventa un lavoro quasi in tre dimensioni. Libri dedicati ai bambini fino a dieci anni, un'età di innocenza e di grande bellezza, come la descrive Ester, che la rivive ogni giorno negli occhi e nei gesti della sua sorellina.

Le illustrazioni di Ester Garimberti sono anche su Instagram:
https://www.instagram.com/_aqu4rella/

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrà subito all'archivio di Argentovivo

